
Ridi, Pagliaccio!

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Le celebri opere di Leoncavallo al Teatro Costanzi di Roma nell'allestimento storico di Zeffirelli

I guitti ridono e fanno ridere, ma dentro piangono. Così è per Rigoletto, ecosì per Canio, in arte Pagliaccio, capocomico di un gruppo teatrale in giro per i paesi della **Calabria di fine '800**. Canio è sposato con Nedda che «ha raccolto orfanella sulla via» ma lei **di questo marito-padrone è stanca**, sogna l'amore vero e lo ha di nascosto con Silvio. Il perfido gobbo Tonio da lei respinto svela tutto a Canio e l'epilogo è chiaro: lei viene uccisa in scena: **arte e vita coincidono**, il contrario di quanto si afferma nel Prologo, fuoriscena come preludio dei due atti. **Storia vera, questa**, che ispirò il musicista napoletano e diventò il successo di una vita dalla sua prima apparizione milanese nel 1892 diretta da **Toscanini**. Da allora l'opera viaggia per il mondo. **Realismo musicale anche truce** come in **Cavalleria di Mascagni**, passioni violente come in **Tosca**, attinte dalla storia o dalla cronaca nera. Il perfido Tonio (Roman Burdenko), dall'opera "Pagliacci", di R. Leoncavallo, rappresentata al teatro Costanzi di Roma nell'allestimento di Franco Zeffirelli (Foto di Fabrizio Sansoni-Teatro dell'Opera di Roma) **Pagliacci deve molto a Cavalleria: cori paesani, preludio, duetti** appassionati, finale sanguinolento, ma ha qualcosa di diverso e di più. **Verdi, innanzitutto**, se si pensa che la celebre frase «**Ridi, Pagliaccio**» deriva da un passaggio di **Otello**, ma anche il duetto sensuale degli amanti e la figura gobba e maligna di Tonio, gobbo fisicamente e moralmente, mentre Rigoletto almeno desidera la luce. In più, **Leoncavallo distilla freschezza primaverile**, umorismo, danze antiche e cenni wagneriani di musicista colto. Nedda (Valeria Sepe), dall'opera "Pagliacci", di R. Leoncavallo, rappresentata al teatro Costanzi di Roma nell'allestimento di Franco Zeffirelli (Foto di Fabrizio Sansoni-Teatro dell'Opera di Roma) Opera **teatralmente popolare**, eppure piena di enfasi drammatica, a Roma è stata diretta da **Daniel Oren** con minor visceralità del solito e **maggior attenzione alle sfumature**, dettando una interpretazione da parte del buon secondo cast **sanguigna, comunicativa, "veristica"**, amata dal pubblico. **Ma lo spettacolo è stato soprattutto la ripresa, per festeggiare il centenario della nascita, della regia e delle scene di Zeffirelli**, un mago nella messinscena lirica. Un mondo palpitante di giocolieri, funamboli, ballerini, popolani, circensi, piccoli e grandi, ha invaso di continuo il palcoscenico. Ha creato **un universo vivacissimo**, lussureggiante, una risposta al dolore del dramma, come **un inno alla vita e all'amore**, nonostante tutto. Perfetto. ___

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _**